



PLEROMATICISMO

- [--- Home ---](#)

Teoria Sinaptica Essenziale

Ciclo Eonico

Ora che il varco dei Dodici è aperto le sette mostre karmiche corrispondenti ai Sette Spiriti davanti al Trono predispongono il loro potere in connessione al Sistema Solare. Attraverso le Dodici Porte rappresentate dalle dodici mostre Akashiche siamo giunti finalmente alla Rivelazione. La via dell'Uomo Nuovo è spalancata lungo un percorso che partirà dal livello Eonico in cui viene descritta la discendenza sacra, passerà per il livello Inumanistico, già analizzato, in cui è stato descritto l'aspetto psichico dell'uomo mediante i gradi dell'Io, del Super – Io e dell'Es sino al livello Siderale in cui verrà visionata l'ascendenza mitica nel magico percorso dell'Esistenza.

Il flusso Noetico di lettura rappresenta un grado orizzontale di ricerca animica in contrasto con quello verticale e fisico rappresentato dal flusso Totemico rappresentato precedentemente dalle sfere del Virtualesimo, dell'Inumanismo e dell'Atomistica. Tutto ciò rappresenta il diagramma sinaptico dell'Archeo, lo spirito vitale della Monade Essenziale da cui verrà descritto il Pneuma, ovvero l'ESSENTE, il principio vitale di ogni organismo esistente nella vastità pleromatica, ovvero del vuoto assoluto inteso come carattere eleatico della materia non Essente.

Qui si sviluppa il percorso Eonico. Nei sistemi gnostici sappiamo che rappresentano le emanazioni di Dio inteso come Unità Assoluta scisso nel suo divenire in potenze Ipercosmiche divise in entità maschili e femminili denominate SIZIGIE. Il divenire delle Sette sfere sizigiche corrisponde quindi all'Ente monadico del Pneuma per giungere alla regione di Luce definita Pleroma. Le zone più basse di questo universo costituiscono il mondo fisico. Quando Sophia emanò senza la parte maschile l'essere che non doveva essere, il Demiurgo, ovvero colui che non apparteneva al Pleroma, Dio emanò due Eoni: Cristo e lo Spirito proprio per salvare l'umanità dalle astuzie del maligno. Da quel momento Cristo discese umanamente sulla Terra per insegnare agli uomini la via della Gnosi, ovvero della Conoscenza e tornare così alla Luce.

Il Ciclo Eonico prevede sette mostre che esporranno sette Szigie/Arconti della discendenza Sacra:

1. Abisso e Silenzio – 2. Potere e Amore – 3. Pensiero e Volontà – 4. Mente e Verità – 5. Parola e Felicità – 6. Perfezione e Saggezza – 7. Divinità e Scintilla



2. La seconda Emanazione

Caen (Potere) e Akhana (Amore)

Critico d'Arte:

Andrea Domenico Taricco

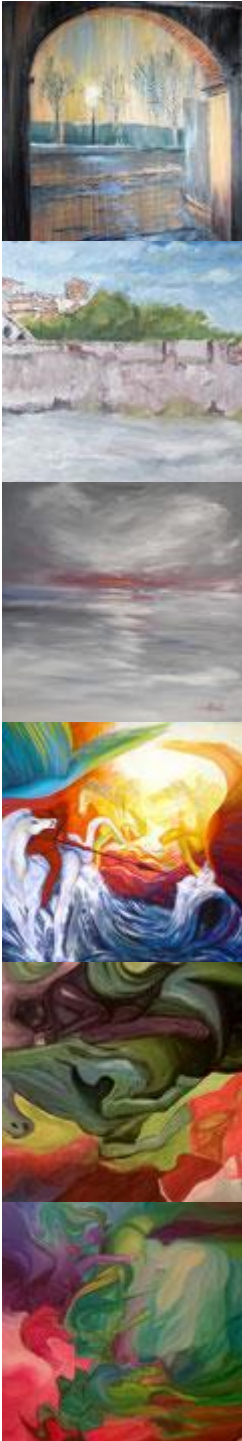
Mostra: 18 novembre 2016

Pasquale Potestio

Margherita Rosito

Nella concezione gnostica tradizionale sono definiti Eoni entità strutturate secondo un principio di emanazione divina che dalla prima manifestazione incarnata da Bythos e Sige, ovvero dall'abisso della creazione e dal silenzio emanarono ulteriormente un'altra forza CAEN (Potere) ed Akhana (Amore), intese rispettivamente come aspetto maschile e femminile. Intesi come potenze angeliche ebraico-cristiane assunsero connotazioni ipercosmiche ovvero di entità risiedenti nell'Iperurano, ovvero nel mondo delle idee. Pasquale Potestio rappresenta la forza maschile di CAEN, il potere. Di origine calabrese, Potestio ancor piccolo si trasferisce con la famiglia a Roma manifestando da sempre un vivo interesse per l'arte: dopo aver frequentato il Liceo Scientifico sarà spinto dal Prof. Piraino a studiare Architettura. Il punto focale della sua produzione è ancorato sulla figurazione realistica – Gaia in cui tutto è specchio di una spiritualità che trova espressione nel contingente. La rappresentazione centrale, Roma, denota questa spiccata attitudine alla descrizione di mondi che rievocano sentimenti profondi che lo ancorano alla vita stessa. Dall'altra parte Margherita Rosito incarna Akhana, la forza dell'Amore. Nata a Sondrio si trasferisce sulle rive del lago di Bracciano. Studia materie umanistiche sino ad approdare al mondo del teatro affrontando la pittura dapprima come autodidatta poi approfondendo sempre più la sua vocazione. Nel 2001 si laurea in Giurisprudenza nel mondo romano calandosi sempre più nel cuore dell'arte. Da qui la fascinazione per mondi esoterici in cui la

ricerca del bello, della pietra filosofale incarnata da mitici cavalieri che esotericamente rievocano le forze celesti di provenienza la innalzano a sacerdotessa dell'Essere. L'idealità esoterica la induce alla rappresentazione del fuoco sacro mediante l'apporto di luce cromatica che la innalza alle sfere intrinseche dell'amore, quale vettore cosmico di bellezza. Entrambi gli artisti affrontano l'arte con una mistica di rimandi di cui la Natura è letta universalmente come Grande Madre della Creazione.



1. La CREAZIONE

BITHOS(Abisso) e SIGE(Silenzio)

Critico d'Arte:

Andrea Domenico Taricco

Mostra: 16 settembre 2016

Armando Trasforini

Linda Franceschini

Nella concezione gnostica tradizionale sono definiti Eoni entità strutturate secondo un principio di emanazione divina secondo la quale dalla sfera terrestre sarebbe stata raggiunta la sfera celeste. Essi perdurano nell'eternità e sono simili a sé stessi. Considerate da Platone divinità iperuraniche sono effettivamente espressioni dell'Uno e danno sostanza ai veri piani dell'Essente Creatore. La prima coppia di cui ci occuperemo è costituita da BYTOS (l'Abisso), diretta emanazione della radice spirituale suprema che conteneva in sé un eone femminile denominato SIGE (il Silenzio). Questa prima coppia di Arconti avrebbe contenuto il seme di tutte le altre sfere eoniche successive. Artisticamente le esprimiamo attraverso il fare creativo di due artisti contemporanei: Armando Trasforini e Linda Franceschini. L'Abisso, Armando Trasforini, artista di Codigoro che ha sperimentato nel corso della sua carriera tutte le formulazioni espressive che lo hanno indotto alla creazione di un Pop Concettuale fondato sul gioco. Come ha affermato da una sua intervista: "Circa otto anni fa, ho iniziato a costruire il primo flipper che rappresentava una dedica a Van Gogh - spiega l'artista - ...Lui ha sempre associato l'uomo e l'arte, come io cerco di rappresentare il mio modo di concepire la vita, ovvero una sorta di gioco con regole ben precise". Dall'altra parte il Silenzio, Linda Franceschini che nel suo iter creativo ha dato risalto alla dimensione animistica delle cose. Piante, paesaggi nostrani sublimati nella grazia estatica di un momento eterno, figure umane colte nell'attimo esatto di un'emozione passeggera. La nostra giovane artista eleva pittoricamente lo spirito mediante la rilassatezza compositiva di un frammento psichico, di un lasso temporale o di un dettaglio poetico dilatato attraverso la sfera mistica dei sentimenti. La coppia artistica parte dalla tridimensionalità della forma exteriorizzante sino alla sua dinamica interna, introspettiva, centripeta.





Ciclo Siderale

3. LEMURIA.

Il continente perduto.

Mostra Personale di Antonio Ricci.

Andrea Domenico Taricco

Il Ciclo Siderale prosegue nella sua ricerca di una possibile ascendenza mitica proveniente da un mondo perfetto l'Eden sino alla discesa di una prima stirpe sul pianeta Nibir. Da qui i Nephilim avrebbero trovato Gaia un minuscolo pianeta gemello nel Sistema Solare della

Via Lattea e qui avrebbero colonizzato le remote regioni di Lemuria, un continente leggendario in cui gli ominidi avrebbero raggiunto un primo livello di consapevolezza. L'intero pianeta era avvolto dai ghiacci e le sperimentazioni sulle particelle organiche mediante la supertecnologia genetica sviluppava grandi potenzialità strutturali. Circa un miliardo e mezzo di anni fa la terza conformazione continentale definita NUNA, dopo quella di Vaalbar e Kenor avrebbe costituito questo gigantesco agglomerato montagnoso posto nell'attuale oceano Pacifico tra le Americhe e l'Asia e qui i Sacerdoti Igig sotto le divinità celesti Nephilim avrebbero costituito un impero in cui i primati di seconda generazione furono perfezionati progressivamente.

L'incubazione protoplasmatica fu lenta e millenaria. Intere aree del pianeta furono sottoposte a bombardamenti atomici generando nuovi campi elettromagnetici atti a stabilizzare processi rigenerativi. Le antiche scintille nibiriane prodotte geneticamente furono innestate sulle primitive forme organiche terrestri sino alla generazione degli Adepti.

La ribellione alla stirpe nephiliana comportò una rigida presa di posizione da parte delle fazioni Igig che controllavano le primitive compagini sacerdotali del progetto Homo. I Nephilim andarono via e bombardarono la Terra provocando una devastazione apocalittica: i mari si sollevarono, la terra tremò e l'esistente fu inghiottito.

Queste leggende fanno parte dell'antropologia esoterica, secondo la quale è interessante distinguere l'origine dell'uomo. Secondo queste premesse esisterebbe una memoria dei logos planetari detti comunemente Registri Akashici in cui è registrata la memoria del tempo. L'intera evoluzione planetaria consta di sette razze radice. Dopo quella Edenita e quella della caduta Nephilim su Nibir/Minerva, la terza manifestazione che approdò sulla Terra fu quella Protoplasmatica che comprendeva le zone corrispondenti al continente lemuriano. L'isola Sacra ed Imperitura.

Esiste tuttora solo nello spazio eterico dei piani sottili della quarta dimensione.

Queste le premesse per giungere alle opere dell'artista **Antonio Ricci**. Nato a Frosinone nel 1943 vive e lavora nei pressi di Roma. Assorbito dalla sua attività primaria di Ingegnere non abbandona mai l'arte: a partire dagli anni '90 si dedica con decisione alla pittura partecipando a numerose mostre e rassegne artistiche. Il senso realistico da cui parte è solo il vettore per esprimere il suo universo interiore fatto di simboli, archetipi ed astrazioni figurate di un linguaggio altamente introspettivo. Nella sua galleria produttiva la figura umana è il centro di un universo in estensione, la culla di un'evoluzione che già contiene in potenza il germe di ciò che sarà. Ecco allora lucidità di un dettaglio, il frammento di un ricordo così come la centralità di una posa come centri nevralgici di energia condensata da cui l'occhio parte per calarsi infinitamente in realtà più sottili non immediatamente riconoscibili allo sguardo diretto di chi osserva. Ecco allora immortalare la freddezza di un dio (Urano) che tiene in braccio una ieratica figura femminile, quasi un'offerta al mondo degli uomini. Una sorta di sacrificio metafisico da cui tutto ebbe inizio. Il padre dona sua figlia al mondo. Una creatura celeste. Ma tutto non si placa istantaneamente. Ecco un'altra

divinità sorreggere un teschio su uno sfondo mistico, così come la ricercatezza esuberante della bellezza femminile raggiunge l'apice in pose senza tempo che dialogano sempre con l'ambiente circostante sino ad esserne risucchiate. Questo non basta.

Come un dio ancestrale, Ricci scruta oltre le tenebre e vede. Ciò che vede lo raffigura in maniera oracolare. Perché di oracoli si tratta. Immaginate il volto in primissimo piano di un anziano signore o la dama in posa su una sedia con alle spalle i palloncini di una festa sino alle scarpe rotte di un figlio qualunque.

Queste immagini navigano nel tempo attraverso lo spazio, anzi servendosi di questo per poter prendere forma. La forma è lo strumento principale che consente a Ricci di comunicare con il mondo. Ma nello scrutare le forme ed i colori entra in profondità sino a svelare i sigilli dell'apparenza ed a farci vedere ciò che dapprima guardavamo soltanto con distrazione. Le sue figure, infatti sono quasi sempre solitarie su sfondi al limite dell'astratto in un gioco di rimandi che rinviano alla componente emozionale dell'osservatore che troverà in sé stesso il punto d'aggancio da cui partire per ritrovare la via della consapevolezza.

In questo gioco di rimandi sembra opportuno tornare alle concezioni precedentemente definite in rapporto alla discendenza Nephilim. Presenti sin dall'Antico Testamento come Giganti o Titani avevano una radice aramaica che li definiva discendenti della costellazione di Orione. Stando agli apologisti cristiani, Tertulliano in relazione al Libro di Enoch che i figli degli dèi fossero caduti dal cielo e presero le sembianze da Set, mentre i figli degli uomini discendevano da Caino. Elementi rintracciabili nelle antiche credenze sumeriche che li definiva Annunaki, ovvero di sangue principesco. Essi appartenevano ad una discendenza infera. Leggende che definivano comunque la possibilità di questa stirpe di comunicare a distanza, telepaticamente scrutando oltre le apparenze. Esattamente ciò che compie il nostro Ricci. I suoi mondi sono vettori temporali capaci di indurre lo spettatore oltre il contingente e calarlo progressivamente verso la propria interiorità.





Annunaki americani
1910 su 1910 1910 x 1910

2. Nibir/Minerva.

La Rinascita

Mostra Personale:

Ariane Schuchardt

Andrea Domenico Taricco

Dopo il viaggio pittorico nel Mondo edenico è fondamentale ora comprendere l'evoluzione siderale dell'Ascendenza mitica manifestatasi nel corso delle ere cosmiche. La leggenda narra di un popolo mitico, stellare i Nephilim, comunemente conosciuti come Annunakhi che giunsero sulla Terra da Nibiru, pianeta citato nel nostro Sistema Solare in cui dopo la cacciata dal paradiso si stabilirono una prima colonia atta ad evolvere le strutture organiche in una razza intelligente. Il Creatore Elohah infuriò contro i diseredati e scagliò la sua piaga. Secondo queste connotazioni esisterebbe nel cosmo una stella gemella al nostro sole Helios chiamata Nemesis che ogni ventisei milioni di anni raggiungerebbe momenti di massima vicinanza alla sua stella gemella, ovvero il nostro Sole. Momento in cui gli asteroidi posti oltre la nube di Oort decadrebbero nel nostro

sistema solare. In questa fase il pianeta Nibir/ Minerva, posto tra Giove e Marte avrebbe determinato il suo massimo splendore mediante la civiltà angelica Anunnaki decaduta dopo la sconfitta del dio Ahreman, direttamente emanata da Dio. Il pianeta Nibir fu distrutto determinando una pioggia di asteroidi e meteoriti tuttora evidenti tra i due pianeti, sino a trasformare Theia nella Luna come noi la conosciamo. Gli Anunnaki discesero sul nostro pianeta Gaia. Leggenda, mito e storia si intrecciano progressivamente in un percorso mistico affrontato dai popoli secondo una propensione spirituale.

Connotazioni che abbiamo scelto di assolvere pittoricamente attraverso l'estro creativo dell'artista tedesca Ariane Schuchardt, protagonista di questa mostra. Nata a Francoforte consegue nel 1984 la laurea in Pedagogia per le materie di inglese e arte presso l'università di Johann Wolfgang Goethe a Francoforte. Dopo una lunga serie di viaggi in Europa decide nel 1988 di stabilirsi in Sardegna dove tuttora vive.

Qui realizza un sogno maturato sin da piccola: dare totale spazio all'estro artistico e creare artisticamente dei portali energetici di bellezza. Ha realizzato infatti diverse mostre dalle quali ha ricevuto numerosissimi premi. La morte del padre avvenuta nel 2000 ha sicuramente segnato un momento essenziale nella sua carriera: la sua ricerca, il suo desiderio di comunicare con questo e quel mondo si intensificheranno al punto da indurla ad esporre in Italia e nel resto d'Europa. Possiamo infatti suddividere la sua produzione in tre filoni essenziali: gli olii su tela, gli acquerelli ed i cosiddetti tacchetti.

I sezione. Gli olii su tela costituiscono la produzione materico – gestuale. L'aspetto espressionistico gioca un ruolo essenziale nella scelta emotivo-comportamentale se pensiamo che affronta la dimensione figurativa con estrema scioltezza sino ad astrarla completamente. La potenza della materia preclude un senso estetico del suo intendere l'arte espressa mediante il gesto della spatola sulla materia viva. Creare significa per lei cercare e trovare l'amore non solo verso il fare quanto verso l'essere che vive nelle cose.

La tecnica ad olio rappresenta per lei proprio questo slancio dentro l'anima delle cose secondo una gravitazione spontanea che lega il tutto all'uno. Un invisibile filo ultramondano relaziona le galassie come le orbite degli elettroni intorno ai nuclei subatomici. Il gesto, l'emozione e lo spirito entrano in relazione ad un mistero cosmogonico.

II sezione. Gli acquerelli connotano una progressiva stilizzazione delle figurazioni precedenti. Dalla morte del padre ha affinato questo percorso. L'aspetto mentale/razionale precedente si è convertito in pura spiritualità seguendo l'armonia delle sensazioni palpabili secondo una musicalità dettata dal ritmo delle cose. Le sue linee interrotte infatti determinano una scritturalità evocativa.

Una sorta di codice segreto che regge il mondo viene via via portato in superficie mediante questo processo di scrittura automatica. Un ponte tra il nostro mondo materiale e quello animico. Entrambi esistenti ma sottesi l'uno all'altro. La sensibilità dell'artista

tedesca raggiunge in questo modo il culmine intimistico dell'impressività comportamentale.

III sezione. E' la più complessa da un profilo evolutivo della crescita individuale, stilistica e compositiva della Schuchardt. I cosiddetti Tacchetti o tasselli acquerellati realizzati con rappresentazioni strettamente simboliche in cui vengono dettate sequenze temporali: giorni, mesi ed anni sin evolvono progressivamente. Questi Testimoni del Tempo descrivono spiritualmente frammenti di un tempo ancestrale che si muove dal passato ad oggi seguendo una sequenzialità sincronica ma carica di vitalità mitica.

Pensiamo che ai quattro angoli di queste composizioni si depositano gli archivi akashico-dimensionali di progressioni croniche generando obliquamente delle interrelazioni criptiche che solo lo spettatore potrà disvelare individualmente. In altre parole parliamo di gocce di tempo correlate minuziosamente in un Iper – Testo creativo che spalanca alle emozioni intimistiche il proprio potere descrittivo sino a tridimensionalizzarsi nello spazio e nel tempo. La dilatazione quantistica di questi varchi dimensionali mettono in relazione i mondi superando le barriere della materia alla quale siamo apparentemente ancorati. Connotazioni che prendono corpo nella contingenza: su questi apporti la Schuchardt approda alla scultura, alla concretizzazione/cristallizzazione delle chiavi precedentemente testate.

Il suo è un linguaggio ancestrale, atipico per una civiltà come la nostra intenta a servire la materialità delle cose, a limitarsi al contingente, all'effimero od alla semplice superficialità delle cose.

Ed ecco che torniamo al discorso siderale della nostra ascendenza mitica: gli Anunnaki sulla Terra vennero adorati come dei e chiamati Nephilim. Le vecchie creature Adamitiche divennero loro sentinelle/sacerdoti chiamati Igig. Giunsero sulla terra milioni di anni fa quando ancora l'uomo era infante, puro, istintivo. I primati seguivano una linea evolutiva che non li avrebbe portati naturalmente a crescere in termini esponenziali sino a dove siamo giunti. Il paradiso terrestre fu uno stupefacente laboratorio galattico che permise a questa razza progredita di consentirci l'evoluzione genetica. Furono aperti i canali genetici, furono stravolte le leggi biologiche e ci fu data la possibilità di tornare alle stelle. La Schuchardt tiene aperti i portali dimensionali mediante i quali recepisce le forze cosmiche della spiritualità.





1. EDEN. L'origine della Volontà

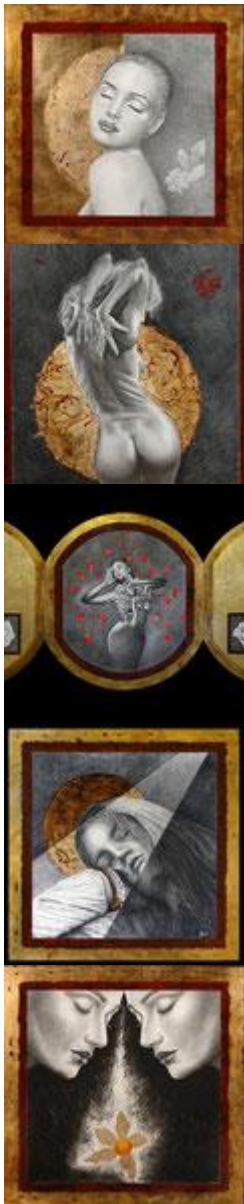
Mostra Personale di Gabriele Marchesi

Andrea Domenico Taricco

Rinascenza Contemporanea, quale piattaforma di ricerca artistica dei Geni della contemporaneità continua nel suo percorso di indagine estetica a Torino. Dopo quattro anni trascorsi nella città dannunziana di Pescara, in cui sono stati valutati i canoni del Virtualesimo mediante la visione teologica, metafisica e scientifica e quelli dell'Inumanismo che ha radicalizzato i fattori introspettivi dell'essere umano mediante le ricerche dell'Io, del Super- Io e dell'Es sino ai vettori spirituali dell'AtoMistica in funzione della visione Cosmogonica, Karmica ed Akaschica, Rinascenza Contemporanea vola a Torino. La prima triade è stata dimostrata secondo presupposti che scandivano il Flusso Totemico, ovvero

quello verticale di stampo fisico/materiale. Qui invece saranno poste le basi per l'analisi del flusso Noetico, ovvero quello orizzontale/animistico che pone sempre al centro la concezione inumanistica ma avrà due linee convergenti di equilibrio: ovvero una sfera Eonica caratterizzata dalle sette emanazioni divine che corrispondono alla Discendenza Sacra ed una sfera Siderale, della quale ci occupiamo in questo ciclo di mostre che corrispondono all'Ascendenza Mitica, in cui saranno precostituite le componenti teosofiche della razza radice da cui ha originato la stirpe terrestre. E l'Eden è il luogo in cui Dio, secondo le Sacre Scritture della Genesi è il luogo per eccellenza posto ad Oriente nel quale Dio costituì il Paradiso Terrestre. Qui generò la perla della sua Idea universale ponendo l'apice dei suoi disegni in un corpus eterogeneo in cui convergeva il tutto: piante, animali, cieli e mari furono messi a disposizione della massima creatura che forgiò con la terra, l'uomo. Ora questo luogo sacro aveva dei confini: a settentrione sorgeva l'Albero della Conoscenza, a meridione l'Albero della Vita, mentre al di fuori le terre oscure da cui generò questa creatura portandola così dentro i confini paradisiaci. L'Adamo, il primo essere gioi di questa emanazione cosmica ma la solitudine avrebbe determinato un senso di vuoto ed il Dio generò dal primo essere la donna, Eva. L'Eden o Nagal era il pianeta blu di Sirio posta ad occidente della Via Lattea e gli Annunaki/ divinità erano le creature angeliche del Dio detto Eloah. La curiosità delle entità di attingere al frutto proibito della Conoscenza ne determinò la colpa, la caduta sino alla conseguente cacciata dal paradiso dell'eternità. I diseredati furono abbandonati nel mondo della materia in cui ci troviamo e persero la grazia e la purezza seguendo il loro libero arbitrio giostrato dalla creatura angelica che li tentò invidioso della loro beatitudine. Queste trascrizioni sacre hanno una loro corrispondenza nel mito. Tra le sue gerarchie angeliche infatti, Ahreman o Satam un arcangelo potente avrebbe mosso guerra al suo Creatore con le sue schiere divine e sarebbe stato dapprima scacciato presso un pianeta transizionale posto oltre la costellazione di Sirio/Orione, posto verso Oriente nella via Lattea. Il pianeta Minerva / Nibir posto tra Giove e Marte del sistema solare Helios. Qui la stirpe divina degli Anunnaki si sarebbe evoluta nel corso delle ere successive. Per poi tornare dopo millenni su Eden e risvegliare le creature predilette di Eloah. Oltre concetti teologici o metafisici possiamo infine definire l'origine umana da una visione scientifico/darwiniana secondo la quale dal brodo primordiale l'evoluzione cellulare sarebbe passata per i mammiferi che avrebbero determinato l'origine dei primati e dell'uomo dall'Africa al resto del Mondo. In un modo o nell'altro questo percorso sarebbe stato sancito dal desiderio di una Volontà così come dalla necessità del sopravvivere insita nella materia. Concezioni che ci aprono la via alla mostra in atto del nostro artista Gabriele Marchesi. Le premesse ideologiche definite precedentemente ci portano direttamente nel cuore delle sue opere: partendo già dall'utilizzo dei materiali di supporto con i quali realizza i suoi lavori come la graffite ed il legno definiscono questo percorso essenziale finalizzato a dare un alito di vita/spirito alla materia. Anzi, estrapola da essa l'anima sottile portandola in superficie mediante una ricca analisi di valori compositivi che attuano un discorso più profondo. Marchesi, dedito al lavoro, alla precisione esecutiva, alla passione sonda volti angelici, perfetti, sovrumani accostandoli ad elementi tratti dall'ordinario quasi come se desiderasse dare un volto alle cose: ecco allora che un fiore, un ramoscello così come un astro vengono accompagnati dall'astrazione ideale e simbolica di una nobile posa femminile in cui l'incidenza di uno

sguardo, la metafora di un gesto o la visione dell'insieme inducono l'osservatore a calarsi in questo percorso animistico. In lui il senso di progettazione dell'opera parte dal livello emozionale per poi essere tradotto nella pratica del fare sino alla costante interazione con il pubblico. In questo gioco di rimandi estetizzanti, simbolici e metafisici Marchesi trova terreno fertile per mettere in campo la sua creatività. Un po' come le due creature celesti volute da Dio, Adamo ed Eva facenti parte di un tutt'uno al divino furono scisse in due matrici distinte capaci di fare le loro scelte al punto di perdere la perfezione alla quale erano stati predestinati. Così per Marchesi la materia/opera è il luogo edenico dal quale far partire la sua creatio per poi vederla materializzarsi e cadere nella concretezza in cui il simbolo diverrà la chiave di lettura essenziale per riportare in vita la sua poesis. Ora inizia il viaggio Siderale dell'Ascendenza Mitica.





Ciclo Pneumatico

[Informazioni legali](#) | [Sitemap](#)

[Accesso](#)

[Jimdo](#)

Questo sito è stato realizzato con Jimdo! Registra il tuo sito gratis su <https://it.jimdo.com>

`<iframe src="https://www.googletagmanager.com/ns.html?id=GTM-WDBL3P" height="0" width="0" style="display:none;visibility:hidden"></iframe>`